

Nel prossimo autunno, a causa dei rapporti istituzionali tra i comuni, gli Ato rifiuti e la Regione, si prevedono “temperature” molto elevate, senza escludere che si possa arrivare a forme di protesta clamorose.

Sono trascorsi più di due anni da quando i servizi di igiene ambientale sono stati trasferiti all’Ato Me2. Il bilancio sulla qualità e sui costi è tutt’altro che confortante. I cittadini, a fronte di servizi non razionalizzati e di qualità scadente, si sono visti incrementare notevolmente le tariffe.

Il male parte dal modello scelto a suo tempo dalla Regione, quando, adottando il Piano per i rifiuti, tra le altre cose individuò ben 27 ambiti territoriali e scelse la forma giuridica della società per azioni.

La prima conseguenza sono stati i costi delle indennità dei Consiglieri di Amministrazione, peraltro troppe volte composti da persone non idonee a ricoprire quegli incarichi, perché prive di titoli e di esperienza manageriale e imprenditoriale, ma che rispondevano alle esigenze di spartizione delle segreterie politiche.

I comuni, loro malgrado, minacciati di commissariamento, forzatamente divennero soci di un soggetto del quale ne detestavano persino l’esistenza, con percentuali di azioni variabili, determinate in base al numero di abitanti.

Nell’Ato Me2 la maggioranza è stata detenuta da due comuni più grandi e dalla Provincia regionale che, come gli enti con meno di 10 mila abitanti, ha designato anche un componente nel Cda. La voce degli altri 36 Soci è stata pressoché irrilevante.

Determinanti, quindi, sono state le loro scelte, sia nella composizione del Consiglio di Amministrazione, che per l’approvazione del Piano d’Ambito e per la conseguente strategia industriale portata avanti dagli stessi soggetti.

I Soci di minoranza, pur non condividendole, hanno dovuto subire le decisioni della maggioranza, i cui risultati pessimi ormai sono inconfutabili.

Ma ancora non è finita, perché, come si vedrà in seguito, la Regione chiama in causa tutti i Soci, non solo quelli che hanno operato le scelte, ma anche quelli che le scelte le hanno contestate e subite. Con una lettera del 19 marzo 2007, l’Agenzia regionale per i rifiuti e le acque, ha diffidato le Società d’Ambito e i comuni “...a porre in essere tutte le azioni e le iniziative necessarie al raggiungimento delle percentuali minime di raccolta differenziata scaturenti dall’applicazione della legge regionale 2/2007, nelle misure del 20 per cento nel 2007, del 30 nel 2008 e del 50 per cento nel 2009.

Le prime considerazioni:

- 1) gli obiettivi già fissati nel Piano d’Ambito ad oggi sono stati del tutto disattesi. Di chi è la responsabilità, del Comune, che è vittima perché non riceve un servizio del quale si chiede il pagamento ai cittadini, o dell’Ato che non l’ha garantito?
- 2) Se non si raggiungeranno gli obiettivi predetti, i Soci di minoranza quali responsabilità hanno sulle scelte fatte da altri, ossia dai riferimenti della maggioranza?
- 3) rispetto a possibili procedure di infrazione comunitaria per “...il mancato rispetto degli obblighi derivanti dal Programma per la riduzione dei rifiuti non biodegradabili in discarica...”, possono essere chiamati in causa i Comuni?

Siamo al paradosso: alcuni sbagliano, altri pagano. Da vittime si diventa corresponsabili della disastrosa amministrazione.

C’è dell’altro. La gestione dell’Ato Me2 è stata più volte criticata, ma quando non si hanno i numeri ogni protesta, proposta o richiesta, finisce nel nulla. La Società, al 31/12/2006 ha accumulato debiti per quasi venti milioni di euro. Ebbene, con lettera del primo agosto, il Presidente, oltre all’ammontare complessivo, ha comunicato ai Soci anche l’importo a carico di ogni ente, determinato in base alle quote. Il debito del mio Comune, che ha l’1,65 per cento delle azioni, ammonterebbe a 328 mila euro. A questi, se saranno incassate le somme a conguaglio per gli anni 2005 e 2006, vanno detratti 249 mila euro che dovrebbero diventare partita di giro.

Non ci sono parole!

Anche se i numeri dicono tutto, qualche altra considerazione va fatta.

- 1) Come detto prima, la Società Ato Me2 è stata amministrata da un Consiglio di Amministrazione scelto e voluto prevalentemente dalla maggioranza. Oggi per pagare i debiti si chiamano in causa anche quei comuni che non hanno alcuna responsabilità.
- 2) E' possibile scaricare i debiti sui soci, molti dei quali rischiano persino il dissesto, tenendo conto solo delle percentuali azionarie, senza valutare i comportamenti degli utenti di ogni singola realtà? Per capire meglio: se tutti i cittadini di Sant'Angelo hanno pagato il dovuto, dovrebbe intervenire il Comune con il bilancio per saldare ciò che gli utenti di altri paesi non hanno pagato? E oggi, sempre con fondi comunali, e quindi privando i cittadini di servizi o investimenti o aumentando le imposte, l'Ente dovrebbe intervenire per ripianare le mancate entrate derivanti dall'evasione? Così facendo si premieranno gli evasori, tanti dei quali non hanno pagato perché incoraggiati da iniziative demagogiche (apertura ufficiosa di sportelli, consulenze per fare i ricorsi di legittimità, etc.) messe in atto da soggetti diversi.
- 3) La riscossione è di competenza della Società d'Ambito. Anche queste inadempienze possono essere scaricate su chi in tutta la vicenda non ha avuto né arte né parte?

Come spesso accade, ci sono sberle per gli onesti, premi e superpremi per gli evasori.

A questo gioco non ci stiamo più! Visti i risultati e certi comportamenti anomali, ci faremo tutti furbi. Se sarà necessario non assumeremo più posizioni istituzionali responsabili, maosterremo tutte le iniziative di protesta che potranno nascere nei prossimi mesi.

L'unica soluzione praticabile è che la Regione, unico soggetto responsabile del casino creato in questi anni, metta mano al portafoglio e paghi i debiti accumulati dalle Società d'Ambito.

19 agosto 2007

Basilio Caruso

Sindaco di Sant'Angelo di Brolo (ME)